

Megalopolis

Così Lagos diventerà una città con 100 milioni di abitanti

GIULIANO ALUFFI, nell'inserto

MEGALOPOLIS

Città sovrappopolate, aree rurali sempre più abbandonate. Dove vivremo nel 2100

di GIULIANO ALUFFI

con un intervento di PAUL EHRLICH

Scenari

Una città da 100 milioni di abitanti

Nel 2100 sulla Terra vivranno in 12 miliardi. E Lagos (stime Onu) sarà la megalopoli più popolata del mondo. Un disastro? Non proprio: nei colossi urbani anche opportunità

di GIULIANO ALUFFI

infografica di MANUEL BORTOLETTI

Le città crescono senza sosta e si preparano a inghiottire il mondo: nel 2010 gli abitanti delle cento città più grandi del mondo erano oltre 750 milioni, l'11% della popolazione mondiale. Per la fine del secolo diventeranno (proiezioni Banca Mondiale), tra 1,6 e 2,3 miliardi, vale a dire tra il 15% e il 23% della popolazione terrestre, che per il 2100 sarà salita a oltre 12 miliardi di persone. Guideranno il trend le megacittà, ovvero città che superano i 10 milioni di abitanti e che, in alcune nazioni, potranno produrre fino a un terzo del Pil. L'esempio più eclatante è la capitale della Nigeria, Lagos: nel 1960 contava 200.000 abitanti e nessun grattacielo, in mezzo secolo ha centuplicato la sua popolazione, che oggi sfiora i 20 milioni, su mille chilometri quadrati, e potrebbe toccare dimensioni folli, 88 milioni di abitanti, entro il 2100 (proiezioni Onu) diventando la megalopoli più popolata del mondo (Kinshasa 83 milioni, Dar es Salaam 73, Mumbai 67). Delle prime 7 città del 2100, 5 saranno africane e 2 indiane. E delle 100 città più grandi del mondo soltanto 14 saranno quelle europee, nordamericane e sudamericane. «Le megacittà che domineranno il mondo saranno molto diverse da come le immaginiamo», spiega Daniel Hoorweg, docente di sviluppo e sostenibilità all'Ontario Institute of Technology. «Cresceranno al di fuori di ogni pianificazione perché spinte da un fattore difficile da regolare: le nascite. Pensiamo al Niger: ha il tasso di fertilità più alto del mondo, oltre sette figli per ogni donna, e la sua capitale Niamey, dal milione di oggi, arriverà a 56 milioni nel 2100». Sono ritmi e numeri mai gestiti prima d'ora ma non devono essere fonte di allarme, perché le megacittà offrono an-

che nuove possibilità: «Sono le metropoli i centri pulsanti di innovazione e, soprattutto in Africa e Asia, è l'aumento della concentrazione urbana il fattore che potrebbe facilitare, rendendoli

più economici, miglioramenti nei servizi e nell'istruzione. «Purché, però, si sia ancora in presenza di realtà governabili» osserva Hoorweg. «Tutto sta alla direzione che prenderà nei prossimi decenni lo sviluppo dei supercolossi metropolitani». I cattivi esempi di sviluppo non pianificato e disastroso per l'ambiente, purtroppo, non mancano. Come Bangalore, che negli ultimi quarant'anni ha aumentato del 1005% la superficie occupata da asfalto e cemento, ha subito un declino dell'88% nella vegetazione e del 79% delle terre umide, con un aumento di temperatura tra 2 e 2,5 gradi centigradi.

«La maggior parte delle città del Sud del mondo hanno e avranno un'espansione "informale": baraccopoli, favelas, slums. Già oggi ci sono città formate per oltre l'80% da baraccopoli. In molti



casì l'emergere delle megacittà non sarà un'espansione della potenza della città, ma della povertà», spiega Francesco Chiodelli, ricercatore in pianificazione urbana al Gran Sasso Science Institute dell'Aquila, e docente nel corso di dottorato in Studi urbani. «Pur se non pianificato e caratterizzato da una scala che lo rende ingovernabile, lo sviluppo delle megacittà nel sud del mondo ha basi razionali: le migrazioni dalle campagne alle città sono comunque un bene per chi le mette in atto. È come partecipare a una lotteria: magari le probabilità sono basse, ma per chi rimane nelle campagne, impoverite dalle monoculture e da scompensi climatici, non c'è nemmeno la possibilità di partecipare a questa lotteria sociale. D'altra parte oggi si stima che circa il 30% della popolazione africana che dalle campagne si è riversata nelle baraccopoli urbane è poi riuscito ad emanciparsene e trovare soluzioni abitative migliori. È un forte incentivo all'urbanizzazione». Il quadro mondiale è eterogeneo: questi problemi si sono originati in Sudamerica: le megacittà che tutti abbiamo in mente assomigliano alle favelas, che sono state le prime bidon-

villes. Ma oggi lì il problema sta decrescendo e diventando governabile. Attualmente la prima area del mondo per quantità di popolazione che abita negli slum è invece l'Asia Orientale, dove 250 milioni di persone vivono in

queste condizioni, contro i 200 milioni dell'Africa subsahariana e 100 milioni dell'America latina. Ma mentre in Asia è solo un terzo della popolazione urbana a vivere nelle baraccopoli ai margini delle supercittà, in Africa si tratta dei due terzi. Che il destino dell'*Homo sapiens* sia sempre di più quello di una specie urbana è ormai in-

dubbio: «Una delle grandi rivoluzioni umane è avvenuta nel 2005, quando per la prima volta nella Storia la popolazione urbana ha superato quella rurale», sottolinea Chiodelli.

I problemi sociali, dunque, saranno sempre di più problemi urbani. Ad esempio negli Usa il Pentagono mostra interesse crescente nel capire come spostare le modalità di guerra nell'ambiente urbano. Le risposte alle sfide del futuro poste dall'esplosione delle megacittà, e le opportunità positive da cogliere e valorizzare, sono tutte da trovare, vista la scala senza precedenti del fenomeno. «Una cosa che dovremo evitare è cercare di replicare ovunque modelli che sono stati pensati, in altri tempi, per il nord del mondo» avverte Chiodelli. «Come l'edilizia pubblica: è stata sperimentata negli anni 60-70 nel sud del mondo e si è rivelata un fallimento per la diversa scala dei problemi». Secondo gli studiosi, più che puntare alla demolizione delle baraccopoli e alla costruzione di case popolari, bisogna favorire la riabilitazione delle abitazioni "informali", dando ai poveri strumenti utili per emanciparsi. E non vale solo per le megacittà. «Ancora più a rischio saranno in futuro, nei paesi poveri, le città tra i 1 e 5 milioni di abitanti: le megacittà vere e proprie, che spesso sono capitali, proprio per questo hanno una certa presenza dello Stato e una loro visibilità» spiega Chiodelli. «Mentre le città medio-grandi rischieranno di rimanere al di fuori dei riflettori e delle politiche internazionali». All'ombra dei giganti urbani.

**Ma a Pechino è polemica
In Cina nasce il primo ateneo privato**

Farà una università privata ciò che a quella pubblica ancora non è riuscito? L'obiettivo di Westlake, il primo ateneo privato autorizzato dalle autorità cinesi a

organizzare percorsi di dottorato, è ambizioso: fare ricerca al livello delle migliori università americane, in settori di frontiera come medicina di base e tecnologia. A metterci la faccia è uno scienziato che negli Stati Uniti si è formato, il biofisico Shi Yigong, scappato da Princeton per la Tsinghua di

Pechino, e ora dalla Tsinghua per Westlake. A metterci i soldi gli imprenditori più ricchi del Paese, come il fondatore di Tencent Pony Ma e il patron di Dalian Wanda Wang Jianlin. E qui iniziano le polemiche, da parte di chi guarda al nuovo resort per pochi eletti ricercatori, in costruzione nel quartiere più

chic di Hangzhou, con un misto di invidia e sospetto. Accusandolo di essere un ibrido in cui i capitali privati sono stati spinti non poco dal pubblico, circa 64 milioni di dollari messi dal governo locale. Più la concessione gratuita dei terreni in riva al lago.

— **filippo santelli**

180 MILA

Le persone che si spostano ogni giorno dalle aree rurali alle città. Sono circa due al secondo (fonte Onu)

400%

La crescita della popolazione africana prevista entro il 2100

**A Trento
Arriva il corso di laurea in Meteorologia**

Al nastro di partenza il primo corso di laurea magistrale in Meteorologia per diventare professionisti del meteo. Sono state aperte le iscrizioni al corso organizzato

dall'università di Trento in collaborazione con quella austriaca di Innsbruck, che sarà in lingua inglese e partirà dal prossimo anno accademico. L'accesso sarà a numero chiuso e nel primo anno di attivazione si prevedono 30 posti. "È una proposta formativa unica - si legge in una nota dell'Ateneo - che va a

colmare l'assenza di percorsi specifici nel nostro Paese per la preparazione ad hoc dei professionisti della meteorologia". Il percorso formerà figure professionali in grado di conoscere i principi fisici che sono alla base dei fenomeni atmosferici, le variabili e le equazioni che li descrivono e le

caratteristiche dei principali sistemi meteorologici. Durante il corso di laurea gli studenti frequenteranno al primo anno gli insegnamenti offerti a Trento, per poi spostarsi a Innsbruck. Al termine del percorso sarà conseguito un titolo valido sia in Italia che in Austria.





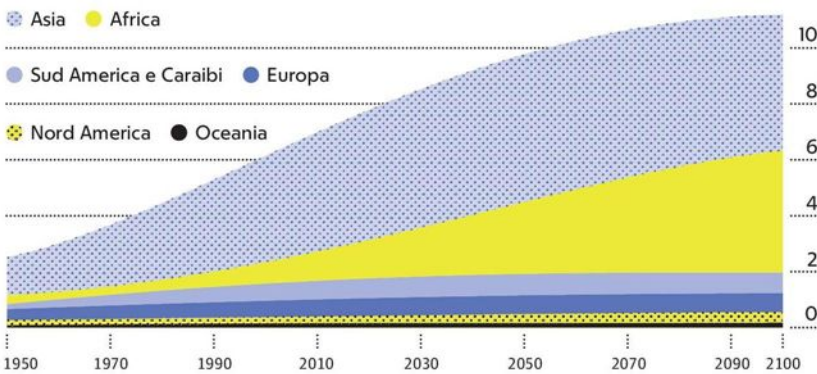
La crescita

La popolazione mondiale continua a salire

Fonte: WORLD POPULATION PROSPECTS 2017

Miliardi di abitanti 12

- Asia
- Africa
- Sud America e Caraibi
- Europa
- Nord America
- Oceania

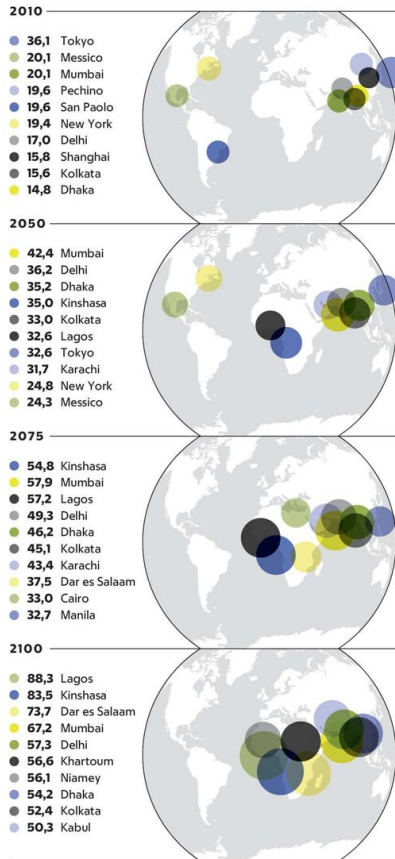


Peso: 1-5%, 50-88%, 51-63%, 1-5%

I numeri

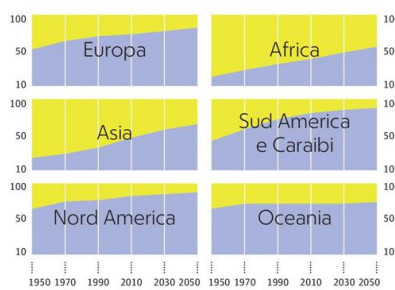
Così cresceranno le metropoli

Dati in milioni di abitanti per area metropolitana FONTE: DANIEL HOORNWEG



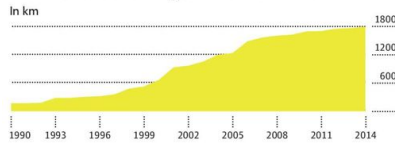
Chi vive in città, chi vive in campagna

% sul totale della popolazione FONTE: ONU



Il caso Shanghai

Come cambia la lunghezza delle strade



Come cambiano le emissioni di CO₂

